

ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL 28 FEBBRAIO 1958

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE		PAG.
	PAG.	
ALBARELLO: Scambio segretari comunali tra Gazzo e Villabartolomea (Verona). (31522)	II	DI MAURO E CALANDRONE GIACOMO: Inopportunit� importazione di sale. (31488) VIII
AMADEI E DIAZ LAURA. Completamento aeroporti di Stagno e Portoferraio (Livorno). (32158)	II	DI PRISCO E ALBARELLO: Responsabili degli incidenti in piazza Bra a Verona. (31796) VIII
ANGIOY: Scatti paga delle guardie aggiunte di pubblica sicurezza. (31790)	II	FOGLIAZZA: Disservizio ferroviario sulla Cremona-Treviglio-Milano. (32304) VIII
AUDISIO E BELTRAME: Indennit� di missione al personale di pubblica sicurezza trasferito a Trieste. (31953)	III	GASPARI: Acquedotto in Quadri (Chieti) (31781) IX
BARDANZELLU: Sezione di Corte costituzionale per la Sardegna. (31059)	III	GIACONE: Costruzione variante alla statale n. 115 in Porto Empedocle (Agrigento). (30346) IX
BERNARDINETTI: Acquedotti nel Cicolano (Rieti). (31949)	IV	GREZZI: Criteri di comunicazione degli stanziamenti per lavori pubblici. (31964) IX
BIGIANDI: Assegno ai ciechi civili M. Barilli, G. Taviani e M. Cantucci. (29941)	IV	GRIMALDI E SPADAZZI: Frantumazione targa del partito monarchico popolare in Novara. (31793) X
BRUSASCA: Case di riposo per vecchi indigenti. (30835)	IV	LECCISI ed altri: Divieto comizio del movimento sociale in Verona. (31601) X
CACCURI: Tariffe per trasporto merci sulle ferrovie. (32140)	V	LIZZADRI E BERLINGUER: Sistemazione giornalieri nei servizi alla Presidenza del Consiglio dei ministri. (31705) X
CALABR�: Costruzione strada per accesso alla zona archeologica di Naxos (Messina). (31431)	V	LUCIFREDI ed altri: Autorizzazione prefettizia agli istituti ecclesiastici per acquisto beni. (31961) X
CAPRARA: Finanziamento all'opera nazionale ciechi civili. (31197)	VI	MAGLIETTA: Assegno alla cieca civile M. Supino. (31229) XI
CAPRARA: Certificati di condotta politica richiesti ai dipendenti del comune di Grumo Nevano (Napoli). (31611)	VI	MAGLIETTA: Inosservanze in seduta di assemblea comunale a Napoli. (31230) XII
CAPUA: Assunzioni della giunta provinciale di Catanzaro. (31270)	VI	MAGLIETTA: Assegno ed arretrati al cieco civile A. Scognamiglio. (31273) XII
CAVALIERE STEFANO: Canone di fitto delle casette asismiche in Anzano di Puglia (Foggia). (31986)	VII	MAGLIETTA: Assegno alla cieca civile M. G. Cresciullo. (31397) XII
CUTTITTA: Definizione pensione di Sgroi Giuseppe. (31812)	VII	MAGLIETTA: Assegno alla cieca civile A. Giordano. (31398) XII
DANTE: Disabilitazione scalo merci della stazione di Roccalumera (Messina). (32326)	VII	MAGLIETTA: Inviti al convegno del ceto medio e funzionalit� del dicastero dei lavori pubblici. (31836) XII
DE TOTTO: Denuncia sezione del movimento sociale di Anguillara Sabazia (Roma). (31792)	VII	MAGNO E PELOSI: Costruzione strade Cagnano Varano-San Nicola e Cagnano Varano-San Michele (Foggia). (31860) XIII
		MARILLI: Passaporti ad A. Monteleone e consorte. (32009) XIII

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 FEBBRAIO 1958

	PAG.
MINASI: Utilizzazione appartamento occupato dalla democrazia cristiana in Pazzano (Reggio Calabria). (31946)	XIII
MURDACA: Costruzione strada Caulonia-San Nicola (Reggio Calabria). (31897)	XIV
MUSCARIELLO: Incidenti nelle dimostrazioni degli universitari napoletani. (31597)	XIV
NAPOLITANO GIORGIO: Funzionalità comune di Aversa (Caserta). (31794)	XIV
NAPOLITANO GIORGIO: Divieto presenza di R. Guarino al discorso Tambroni nel cinema Augusteo in Napoli. (31917)	XV
PIRASTU: Straripamento fiume Cedrino in Galtelli (Nuoro). (30321)	XV
PIRASTU ed altri: Esplosioni criminose a danno del partito comunista in Nurri e Borone (Nuoro). (31904)	XVI
PRETI: Irregolarità nella festa organizzata dal movimento sociale in Brisighella (Ravenna). (31588)	XVI
ROBERTI ed altri: Dissenzi sul bilancio nel consiglio comunale di San Felice a Cancellò (Caserta). (31612)	XVII
SAVIO EMANUELA: Inopportunità importazione di elettrodi di grafite. (31369)	XVII
SPADAZZI: Pensione dei militari collocati a riposo d'autorità. (29736)	XVIII
SPAMPANATO: Incidenti nelle dimostrazioni degli universitari napoletani. (31667)	XIX
SPONZIELLO: Risarcimento danni di guerra a G. Candias in De Nardi (30613)	XIX
STORCHI: Provvedimenti nel Belgio relativi alla sciagura mineraria di Marcinelle. (30075)	XIX

ALBARELLO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere le ragioni che hanno consigliato al prefetto di Verona a scambiare i segretari comunali di Gazzo e di Villabartolomea;

Infatti l'attuale segretario comunale di Gazzo, signor Pietro Cesare Zannoni, è titolare a Villabartolomea mentre quello che presta servizio a Villabartolomea, signor Pietro Giusti, è titolare nel comune di Gazzo. (31522).

RISPOSTA. — Per esigenze di servizio il prefetto di Verona ha ritenuto opportuno utilizzare nella sede di Gazzo Veronese l'opera del segretario Pietro Cesare Zannoni, titolare della segreteria di Villabartolomea, affidando al signor Pietro Giusti, titolare della segreteria di quest'ultimo comune, la reggenza della segreteria di Villabartolomea.

È in corso, per altro, l'istruttoria per conferire ai suddetti segretari la titolarità nelle sedi in cui attualmente prestano servizio.

Il Sottosegretario di Stato: SALIZZONI.

AMADEI E DIAZ LAURA. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se verrà erogato un congruo stanziamento di fondi, come più volte è stato assicurato dalle competenti autorità aeronautiche, per completare l'attrezzatura e la efficienza degli aeroporti di Stagno e Portoferraio realizzati per iniziativa dell'aereo club di Livorno.

Gli interroganti invitano il ministro a considerare il grande vantaggio economico e turistico che la città di Livorno e l'isola d'Elba trarrebbero dalla efficienza dei due campi attualmente inattivi e la cui funzionalità presenta il carattere dell'urgenza. (32158).

RISPOSTA. — Il progetto per un primo stadio di opere per l'impianto di un nuovo aeroporto civile a Livorno, per una spesa di lire 700 milioni, è stato accantonato sia per la deficitaria disponibilità di fondi, avuto riguardo a lavori molto più urgenti ed importanti, sia soprattutto per la considerazione degli enti aeronautici che l'impianto non era necessario per la interferenza della circolazione con la vicina base aeronautica di Pisa, ritenuta sufficiente in rapporto alle richieste in atto del traffico aereo, per l'ubicazione poco felice, oltre che per le poche probabilità di un elevato traffico internazionale, attesa la esistenza della suddetta base di Pisa, dell'aeroporto di Ciampino e dei costruendi aeroporti di Fiumicino e Genova.

Per la costruzione dell'aeroporto di Portoferraio non è stato fatto mai uno specifico finanziamento; occorrerebbe una spesa di lire 55 milioni, in atto non disponibili, e comunque esso non potrà avere per l'orografia della zona che carattere molto modesto per un limitato turismo interno.

Qualche realizzazione è stata effettuata a mezzo di cantiere di lavoro, con mezzi e personale dell'aeronautica.

Il Sottosegretario di Stato: CARON.

ANGIOY. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se non ritenga opportuno provvedere a che alle guardie aggiunte di pubblica sicurezza venga concesso il riconoscimento del periodo di aggiunto quale servizio militare valevole agli effetti degli scatti paga. (31790).

RISPOSTA. — Alle guardie aggiunte di pubblica sicurezza non possono essere concessi scatti di paga perché sia il decreto-legge 20 gennaio 1948, n. 15, concernente l'assunzione temporanea di personale in servizio di polizia, che la legge 3 ottobre 1951, n. 1126, relativa all'arruolamento straordinario di personale per il servizio di pubblica sicurezza, stabiliscono che debbono essere loro attribuiti soltanto gli assegni nella misura iniziale senza possibilità di scatti o di aumenti.

Il Sottosegretario di Stato: SALIZZONI.

AUDISIO E BELTRAME. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere i motivi per i quali non è stata effettuata la corresponsione della indennità di missione ai sottufficiali e guardie di pubblica sicurezza trasferiti d'ufficio nel territorio di Trieste con la specifica qualifica: « avviati in missione speciale secondo vigenti disposizioni ».

La gravità dell'inadempienza è sottolineata dal fatto che per altri dipendenti statali, ivi compresi quelli dipendenti dal Ministero dell'interno, l'indennità in parola venne corrisposta per la durata di anni tre e giorni quarantacinque e, successivamente, ammessi a nuovo ciclo di trattamento a « missione intera ».

Tenuto conto delle particolari condizioni di lavoro e di esistenza cui sono costretti i sottufficiali e guardie di pubblica sicurezza trasferiti nel territorio di Trieste, gli interroganti ritengono urgente un provvedimento riparatore. (31953).

RISPOSTA. — A seguito della restituzione all'amministrazione italiana (ottobre 1954) del territorio di Trieste e della zona A della Venezia Giulia, si rese necessario concentrare nella zona stessa le forze di polizia occorrenti per assicurare i vari servizi di pubblica sicurezza. La dislocazione dei reparti organici nelle località stabilite fu, però, preceduta dall'avvio di personale in servizio isolato, sia per l'organizzazione degli uffici, sia per predisporre i servizi indispensabili alla sistemazione ed al funzionamento dei reparti.

Per tale personale il movimento venne disposto con trattamento di missione a norma delle vigenti disposizioni.

Allorquando i reparti organici raggiunsero le destinazioni stabilite, questo Ministero ritenne di stabilire, tenuto conto dei disagi connessi all'espletamento dei servizi di polizia in un territorio soggetto a straordinaria amministrazione, che a tutto il personale militare di pubblica sicurezza fosse corrisposto il trat-

tamento di missione con le riduzioni di legge per la durata di un mese e l'indennità di marcia per due mesi.

Successivamente, si ritenne opportuno prorogare l'indennità di missione per altri due mesi e di attribuire inoltre uno speciale compenso per la durata di sei mesi (indennità T).

Le provvidenze adottate per il personale del corpo delle guardie di pubblica sicurezza, in analogia a quelle concesse ai militari degli altri corpi di polizia, possono ritenersi eque, soprattutto se si consideri che detto personale, in quanto trasferito nella nuova sede di servizio per essere inquadrato in via permanente in reparti organici, avrebbe avuto diritto soltanto al trattamento previsto in caso di trasferimento per esigenze di servizio.

La questione, comunque, forma oggetto di esame da parte del Consiglio di Stato in sede giurisdizionale a seguito di ricorso presentato da alcuni interessati.

Il Sottosegretario di Stato: SALIZZONI.

BARDANZELLU. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se non credano opportuno ed equo prendere in considerazione la mozione approvata dal consiglio regionale della Sardegna in data 18 maggio 1957 concernente la istituzione presso la Corte costituzionale di una sezione speciale per la Sardegna, analogamente a quanto è in corso per la Sicilia.

Sussistono per la regione sarda le stesse esigenze esistenti per la regione siciliana ed è giusto che l'auspicato provvedimento venga adottato per l'una e per l'altra delle due regioni consorelle. (31059).

RISPOSTA. — La proposta istituzione di una sezione speciale della Corte costituzionale per la Sicilia si ricollega alla preesistenza dell'Alta Corte, quale organo previsto dallo statuto siciliano con le note attribuzioni, quando ancora non era stata emanata la Costituzione della Repubblica e non erano quindi definite la struttura e la competenza della Corte costituzionale.

Con una decisione del marzo 1957 la Corte costituzionale dichiarò assorbita nella propria sfera di attribuzione la competenza dell'Alta Corte in materia di costituzionalità delle leggi e di conflitti di attribuzione tra regione siciliana e Stato.

In conseguenza di tale pronuncia sono sorte iniziative parlamentari intese a promuovere la trasformazione dell'Alta Corte della Sicilia in sezione della Corte costituzionale; ma non

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 FEBBRAIO 1958

esiste una situazione analoga per la Sardegna, il cui statuto speciale fu promulgato dopo la Costituzione e quindi non poteva prevedere un organo di giustizia costituzionale diverso da quello stabilito dalla Costituzione stessa.

Se per la regione siciliana tale diversa situazione connessa alle particolari funzioni dell'Alta Corte ha dato luogo alle proposte legislative anzidette, appare comunque prematuro, a prescindere da ogni altra considerazione, rivendicare per la regione sarda una identità di trattamento con la regione siciliana, quando ancora s'ignora quali saranno per essere le decisioni del Parlamento sulle proposte riguardanti la trasformazione dell'Alta Corte per la Sicilia, che sono tuttora in discussione alla Camera dei deputati.

Il Presidente del Consiglio dei ministri
ZOLI.

BERNARDINETTI. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione degli acquedotti nel comune del Cicolano (ex circondario di Cittaducale) (Rieti) (31949).

RISPOSTA. — I progetti esecutivi dei primi tre lotti dell'acquedotto delle Verrecchie, a servizio anche della zona del Cicolano, in provincia di Rieti, per l'importo totale di circa 1.200 milioni di lire, sono stati recentemente esaminati e ritenuti meritevoli di approvazione dalla delegazione speciale del consiglio superiore dei lavori pubblici presso la Cassa per il Mezzogiorno. Entro breve termine saranno trasmessi al consiglio di amministrazione della Cassa stessa, per gli eventuali successivi provvedimenti di approvazione e di finanziamento.

Per l'elaborazione dei rimanenti progetti esecutivi relativi al completamento dell'acquedotto in parola, la Cassa ha già affidato, recentemente, i relativi incarichi ad appositi professionisti.

Il Ministro: CAMPILLI.

BIGIANDI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere, stante le penose condizioni economiche, se non reputi dover sollecitare l'accoglimento, nell'ambito previsto dalla legge, delle domande tendenti ad ottenere la pensione inoltrate da vario tempo dai seguenti nominativi (ciechi civili): Barilli Maria Concetta fu Giovanni, residente nel comune di Monterchi (Arezzo); Taviani Giuseppe fu Silvio, residente nel comune di Cortona (Arezzo); Cantucci Maria fu Angelo, vedova Bizzarri,

residente nel comune di Caviglia (Arezzo). (29941).

RISPOSTA. — A favore dei ciechi civili Barilli (e non Barilli) Maria Concetta da Monterchi e Taviani Giuseppe da Cortona è stato concesso l'assegno vitalizio, rispettivamente, di lire diecimila e lire quattordicimila.

L'istanza di Cantucci Maria da Caviglia, invece, è ancora in istruttoria per l'accertamento delle condizioni economiche della famiglia della richiedente.

Il Sottosegretario di Stato. SALIZZONI.

BRUSASCA. — *Ai Ministri dell'interno e dei lavori pubblici.* — Per sapere se non ritengano opportuno, nell'assegnazione dei fondi dei loro rispettivi Ministeri per l'assistenza e per le costruzioni, tenere in maggiore evidenza le necessità delle case di riposo per vecchi, specie di quelle delle zone rurali nelle quali l'abbandono della terra da parte dei giovani contadini lascia nella più squallida miseria materiale e morale molti lavoratori anziani che non hanno più la possibilità di provvedere per i loro bisogni. (30835).

RISPOSTA. — Per la costruzione di edifici destinati al ricovero degli invalidi e vecchi indigenti, a cura delle province e dei comuni, vigono le disposizioni agevolative di cui all'articolo 1 della legge 9 agosto 1954, n. 649, modificativa ed integrativa delle leggi 3 agosto 1949, n. 589, e 15 febbraio 1953, n. 184, per cui gli enti interessati possono ottenere il contributo dello Stato nelle spese occorrenti per la realizzazione delle suddette opere.

La concessione di tale beneficio da parte del Ministero dei lavori pubblici è però subordinata alla presentazione delle relative domande da parte delle province e dei comuni che intendono costruire i suindicati edifici, nei modi e termini stabiliti dall'articolo 1 della citata legge 15 febbraio 1953, n. 184, ed alla disponibilità dei fondi che vengono annualmente stanziati in bilancio per il titolo di cui trattasi.

Si comunica inoltre che la categoria cui, in particolare, si riferisce l'interrogante non è esclusa dai benefici delle varie provvidenze assistenziali che, tramite gli enti comunali di assistenza, vengono attuati a favore degli indigenti, dei vecchi e degli inabili bisognosi.

In sede di riparto alle prefetture dei fondi stanziati in bilancio per l'assistenza, questo Ministero proporziona la misura degli accreditamenti alle effettive esigenze delle singole

province, in relazione alle situazioni economiche e all'entità demografica dei centri urbani e rurali delle medesime tenendo, così, implicitamente conto delle necessità assistenziali dei contadini vecchi e bisognosi.

Criteri analoghi vengono adottati dai prefetti nel riparto dei fondi assegnati agli enti comunali di assistenza delle rispettive province, ai sensi dell'articolo 17 del decreto presidenziale 19 agosto 1954, n. 968.

Il Sottosegretario di Stato: SALIZZONI.

CACCURI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere le ragioni per cui — nonostante il rinvio dell'esame del comitato interministeriale dei prezzi del provvedimento riguardante le modificazioni e tariffe per il trasporto delle merci sulle ferrovie dello Stato — sia stata data applicazione all'aumento da lire 110 a lire 2.500 del diritto fisso a carro, disposto con decreto del ministro dei trasporti.

Per conoscere se — oltre all'illegittimità della decisione che, riguardando un aumento tariffario, avrebbe dovuto pur attendere il prescritto parere del comitato interministeriale dei prezzi — non si ritenga che il nuovo onere contrasti con le direttive di politica economica del Governo e con le assicurazioni più volte fornite dal Ministero dell'agricoltura.

Se, in considerazione delle presenti difficoltà che il settore agricolo incontra nel collocamento dei prodotti sul mercato internazionale, non si ritenga opportuno evitare gli aumenti derivanti dall'applicazione del nuovo diritto fisso e delle variazioni proposte alle classi di tariffe, per impedire che un ulteriore inasprimento delle tariffe ferroviarie aggravi la crisi in cui si dibatte il settore stesso con ripercussione sia sui prezzi all'interno, che sulla bilancia commerciale. (32140).

RISPOSTA. — L'aumento del diritto fisso da lire 500 a lire 2.500 per la spedizione di merci a carro venne a suo tempo realizzato in virtù delle facoltà concesse al ministro per i trasporti, in materia di tasse e diritti accessori di qualsiasi genere, dall'articolo 6 lettera *d*) del regio decreto-legge del 25 gennaio 1940, n. 9. Esso fu determinato dalla necessità di accostare i costi ai prezzi di trasporto, nonché da imprescindibili esigenze di bilancio aziendale.

Detto corrispettivo è già in vigore, nella nuova misura, dal 20 ottobre 1957, giusta il decreto interministeriale del 7 ottobre 1957, n. 1863, pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* del 20 gennaio 1958, n. 15.

A tale riguardo è da mettere, però, in rilievo che, per quanto attiene ai trasporti di prodotti ortofrutticoli diretti all'esportazione, l'incidenza del detto aumento risulta di modesta misura, e cioè — mediamente — di lire 0,40 e di lire 0,20, rispettivamente per ogni chilogrammo di ortaggi e di frutta. Va tenuto presente, d'altra parte, che, allorché diverranno operanti le modificazioni tariffarie, attualmente all'esame del Consiglio dei ministri, la detta incidenza, riferita ai trasporti di ortaggi e legumi freschi in esportazione, potrà considerarsi pressoché annullata, per effetto dell'aumento della percentuale di riduzione, dall'attuale 14 al 18 per cento per le zone di percorrenza da 201 a 400 chilometri per trasporti del genere tassabile con i prezzi della tariffa speciale n. 103, serie C, nonché dal 15 al 18 per cento e dal 16 al 20 per cento, rispettivamente per le zone di percorrenza fino a 1000 chilometri e per quelle oltre 1000 chilometri per i trasporti stessi tassabili con i prezzi della tariffa eccezionale n. 201 per le provenienze dal Mezzogiorno e dalla Sardegna.

Per quanto riguarda, infine, i provvedimenti tariffari oggetto dell'apposito schema di decreto presidenziale che — come sopra detto — sono ora all'esame del Consiglio dei ministri, devo precisare che tali provvedimenti tendono sostanzialmente alla realizzazione di una semplificazione del sistema di tassazione che possa permettere lo sfruttamento razionale dei nuovi metodi meccanizzati di lavoro in fase di attuazione, e portare, conseguentemente, all'abbassamento dei costi ferroviari amministrativi e di controllo. Detta semplificazione concerne la « Nomenclatura e classificazione delle cose » e consiste in una condensazione delle voci merceologiche con riduzione del numero delle classi di prezzi, e non mira, pertanto, al conseguimento di maggiori introiti per l'amministrazione ferroviaria, dato che eventuali ritocchi in aumento alla classificazione di talune merci, dovuti alla soppressione delle attuali classi pari, sono compensati da riduzioni di analoga portata a favore di altre merci, fra le quali vanno notate quelle d'interesse agricolo (patate, mosti e vini, aceto, ecc.) i cui prezzi di trasporto risulteranno inferiori rispetto a quelli attualmente applicabili.

Il Ministro dei trasporti: ANGELINI.

CALABRÒ. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Per essere informato a che punto sia la pratica relativa alla costruzione della

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 FEBBRAIO 1958

strada di accesso alla zona archeologica di Naxos (Giardini-Messina), e per sapere se non intenda sollecitare al massimo la costruzione di detta strada, di grandissima utilità per lo sviluppo del turismo siciliano. (31431).

RISPOSTA. — Presso la Cassa per il Mezzogiorno non risulta alcuna pratica relativa alla costruzione della strada di accesso alla zona archeologica di Naxos, né è previsto, nel piano di opere turistiche in Sicilia, l'intervento della Cassa medesima per la sistemazione della zona archeologica in parola. Tale intervento, per altro, è subordinato alla condizione che, ad opera ed a carico delle autorità locali, si provveda alla sistemazione dell'accesso alla zona che attualmente è impraticabile, dato che non è consentito agli autopulman delle linee turistiche di raggiungere quella zona archeologica per la mancanza di strade idonee.

Il Ministro. CAMPILLI.

CAPRARA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare al fine di consentire che l'Opera nazionale per i ciechi civili provveda, con il finanziamento necessario, alla corresponsione degli arretrati ai beneficiari di assegno a vita. (31197).

RISPOSTA. — Il contributo statale di lire 4.200.000.000 stabilito dalla legge 9 agosto 1954, n. 632, per la concessione dell'assegno vitalizio ai ciechi civili bisognosi, si è dimostrato insufficiente a fronteggiare le numerose richieste degli aventi diritto, il cui numero si è rilevato ben superiore a quello originariamente previsto.

Di conseguenza l'opera è venuta nella determinazione di procedere, man mano che si esaurisce l'istruttoria delle pratiche, alla concessione dell'assegno agli aventi titolo, provvedendo in un secondo tempo alla liquidazione delle competenze arretrate.

Il Consiglio dei ministri, per altro, ha approvato, nella seduta del 3 settembre 1957, uno schema di disegno di legge in base al quale il contributo attuale dello Stato di lire 4.200.000 a favore dell'opera viene fissato nelle seguenti misure:

per l'esercizio finanziario 1956-57, lire 4.700 milioni;

per l'esercizio finanziario 1957-58, lire 5.200 milioni;

per l'esercizio finanziario 1958-59, lire 8.900 milioni.

Con il medesimo provvedimento viene inoltre concesso all'opera, nello stesso eser-

cizio 1958-59, un contributo straordinario di lire 3.700 milioni per il soddisfacimento delle esigenze derivanti dalle gestioni precedenti.

Si spera, in tal modo, di poter compiutamente secondare le richieste ai minorati aventi diritto agli assegni arretrati.

Il Sottosegretario di Stato: SALIZZONI.

CAPRARA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere che cosa si debba intendere per certificato di buona condotta politica, di recente chiesto dal sindaco di Grumo Nevano (Napoli) ad un dipendente municipale per la definizione della pratica di inquadramento nella categoria dipendenti dei servizi di nettezza urbana. (31611).

RISPOSTA. — Effettivamente l'amministrazione comunale di Grumo Nevano aveva richiesto ad undici dipendenti da inquadrare in ruolo, insieme ad altri documenti di rito, anche il « certificato di buona condotta morale, civile e politica ».

Da accertamenti eseguiti dalla prefettura di Napoli è risultato che la richiesta era dovuta esclusivamente alla erronea utilizzazione di vecchi stampati in dotazione da molto tempo presso gli uffici comunali.

Agli interessati è stata data notizia dell'errore in cui era incorsa l'amministrazione.

Il Sottosegretario di Stato: SALIZZONI.

CAPUA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se è a conoscenza che il presidente democristiano della giunta provinciale amministrativa di Catanzaro, nel rassegnare le dimissioni dalla sua carica, perché deve presentare la candidatura al Parlamento, ha ritenuto di assumere, con sua ordinanza, ben 150 avventizi, non necessari alla burocrazia dell'amministrazione che è già pletorica, e tutti scelti, naturalmente, tra persone fidate, con evidente scopo elettorale.

L'amministrazione provinciale di Catanzaro ha già un bilancio deficitario per molti miliardi e, purtuttavia, il prefetto ha vistata la deliberazione, rimandando l'esecuzione al prossimo bilancio, in cui bisogna reperire i fondi. (31270).

RISPOSTA. — Con deliberazioni 22 novembre 1957, n. 4474 e 6 dicembre 1957, n. 4634, la giunta provinciale di Catanzaro aveva disposto l'assunzione di alcuni cantonieri avventizi; la prefettura, per altro, ha invitato l'amministrazione a riesaminare i provvedimenti in epoca successiva all'approvazione del bi-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 FEBBRAIO 1958

lancio di previsione per il 1958, tuttora in preparazione.

L'amministrazione provinciale si è uniformata all'invito.

Tutte le altre deliberazioni adottate dalla stessa giunta provinciale per l'assunzione di personale non sono divenute esecutive perché sono state ritirate dall'amministrazione prima che su di esse la prefettura esplicasse l'attività di controllo.

Il Sottosegretario di Stato. SALIZZONI.

CAVALIERE STEFANO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere le ragioni che hanno spinto il commissario prefettizio del comune di Anzano di Puglia (Foggia) a decuplicare il canone di fitto per le casette asismiche, abitate tutte da gente poverissima, per la maggior parte iscritta nell'elenco dei poveri.

Fa rilevare che il provvedimento ha suscitato un grande fermento in circa 200 famiglie, le quali, vivendo in condizioni di miseria, non possano far fronte al richiesto pagamento e invocano un intervento che induca il commissario prefettizio a revocare l'ingiusto provvedimento. (31986).

RISPOSTA. — I canoni mensili di locazione delle case asismiche di Anzano di Puglia, dopo gli aumenti deliberati dal commissario prefettizio, sono i seguenti.

1°) per gli appartamenti di tipo « A C » (due vani e servizi) e tipo « B » (tre vani e servizi), date in locazione a persone iscritte nell'elenco dei poveri, lire 90 e 110;

2°) per gli stessi locali, dati in locazione a persone non iscritte nell'elenco dei poveri, rispettivamente lire 250 e 300.

Si tratta, come si vede, di fitti quasi simbolici e non risulta che il provvedimento, adottato per adeguare i canoni agli aumenti di legge, abbia suscitato fermenti fra gli interessati.

Il Sottosegretario di Stato. SALIZZONI.

CUTTITTA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere i motivi per i quali il comitato per le pensioni privilegiate ordinarie non ha ancora emesso il proprio parere sulla pratica di pensione riguardante l'ex militare Sgroi Giuseppe fu Michele, da Palermo, inviatagli dal Ministero difesa-esercito fin dal maggio 1957. (31812).

RISPOSTA. — La pratica di pensione del sopra nominato è stata restituita in data 14 cor-

rente, completa di parere favorevole, al Ministero della difesa-esercito — ispettorato delle pensioni — per gli ulteriori provvedimenti di competenza.

Il Sottosegretario di Stato. SPALLINO.

DANTE. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere se risulta a verità la notizia, pubblicata dalla stampa, secondo la quale verrebbe disabilitato lo scalo merci della stazione ferroviaria di Roccalumera (Messina).

Nel malaugurato caso in cui tale notizia dovesse rispondere a verità, come pensa il ministro che si possano approvvigionare le varie importanti industrie che fanno capo alla stazione di Roccalumera, e come può essere scongiurata la minaccia di disoccupazione di centinaia di famiglie operaie, che fanno capo alle industrie che verrebbero a cessare la loro attività per effetto della paventata disabilitazione. (32326).

RISPOSTA. — La notizia diffusa dalla stampa siciliana della disabilitazione dello scalo merci di Roccalumera è priva di fondamento.

Anzi, l'amministrazione ferroviaria ha recentemente inserito in un programma di lavori urgenti da eseguire in diverse stazioni della rete anche l'ampliamento di detto scalo, resosi necessario in seguito all'aumento del traffico, ed il provvedimento potrà avere attuazione non appena si avranno a disposizione i fondi necessari.

Il Ministro. ANGELINI.

DE TOTTO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere, con urgenza, se non ritenga doveroso intervenire sollecitamente presso il comando della stazione dei carabinieri di Anguillara Sabazia (Roma), onde evitare che una illegittima ed inopportuna interpretazione dell'articolo 86 della legge di pubblica sicurezza tenda ad impedire alla locale sezione del movimento sociale italiano il libero e democratico diritto di associazione, di riunione e di propaganda. (31792).

RISPOSTA. — Il comandante della stazione dei carabinieri di Anguillara Sabazia, accertato che nella locale sede del movimento sociale italiano si giocava a bigliardino e si somministravano bevande alcoliche a pagamento senza la licenza prescritta dall'articolo 86 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, denunciava il gestore del locale ed il segretario politico della sezione al pretore di Bracciano, che, con decreto penale in data 4 febbraio

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 FEBBRAIO 1958

1958, li ha condannati all'ammenda di lire 5 mila.

Nessun rilievo è, pertanto, da muovere al predetto sottufficiale.

Il Sottosegretario di Stato: SALIZZONI.

DI MAURO E CALANDRONE GIACOMO. — *Al Ministro del commercio con l'estero.* — Per sapere se corrisponde al vero la notizia che l'amministrazione dei monopoli importerebbe 160 mila tonnellate di sale, e ciò mentre l'industria italiana del sale si trova in crisi per le difficoltà di collocamento del prodotto all'estero. (31488).

RISPOSTA. — Il sale costituisce per il nostro paese merce di esportazione e nessun accordo commerciale in vigore prevede contingenti all'importazione del prodotto stesso.

Tuttavia, in relazione al fabbisogno nazionale ed alle possibilità di produzione locale, l'amministrazione dei monopoli talvolta ritiene opportuno far ricorso alla importazione di tale prodotto.

Infatti nello scorso mese di ottobre 1957 la predetta amministrazione ha chiesto di essere autorizzata ad importare tonnellate 80 mila di sale marino dalla Spagna e, nel mese di novembre 1957, tonnellate 80 mila dall'Egitto contro esportazione, per un valore corrispondente, di tabacchi greggi italiani.

A sostegno di tali richieste l'amministrazione dei monopoli ebbe a sottolineare lo sfavorevole andamento stagionale della produzione di sale marino che non consentiva di coprire la richiesta del mercato interno, con il conseguente *deficit* previsto in tonnellate 200 mila.

Al riguardo questo Ministero, interpellate le prefetture di Siracusa, Agrigento e Cagliari, nonché i competenti assessorati delle regioni sarda e sicula, ebbe conferma della carenza di sale marino esistente nel paese in quanto le scarse disponibilità risultavano già impegnate per l'esportazione.

Pertanto, rispettivamente in data 4 dicembre 1957 e 8 gennaio 1958, questo Ministero ha provveduto ad autorizzare le predette importazioni richieste dall'amministrazione dei monopoli.

Il Ministro: CARLI.

DI PRISCO E ALBARELLO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali provvedimenti la questura di Verona ha preso per individuare responsabilità e per colpire secondo le leggi della Repubblica i sicuri colpevoli della gazzarra fascista che si è verifi-

cata domenica 26 gennaio 1958 in piazza Bra a Verona. (31796).

RISPOSTA. — La federazione del movimento sociale italiano di Verona, nel pomeriggio del 24 gennaio 1958, diramò inviti per un comizio non autorizzato che avrebbe dovuto aver luogo alle ore 10,45 del 26 successivo, nella locale piazza Bra.

La manifestazione però non ebbe luogo e non fu neppure tentata.

Nella tarda mattinata del 26 gennaio, per altro, nella predetta piazza dei giovani diedero alle fiamme alcune bandiere rosse ed un fascio di copie dell'*Unità*.

Nel tafferuglio che ne seguì due persone iscritte al movimento sociale italiano si resero responsabili di oltraggio e violenza verso le forze dell'ordine: dichiarate, pertanto, in arresto furono immediatamente denunciate all'autorità giudiziaria, che il 4 febbraio 1958, nelle more della istruttoria, le ha rimesse in libertà provvisoria.

Il Sottosegretario di Stato: SALIZZONI.

FOGLIAZZA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere quali provvedimenti si intende adottare allo scopo di risolvere il grave problema del disservizio ferroviario sulla linea Cremona-Treviglio-Milano.

L'interrogante, facendo proprie le conclusioni a cui sono pervenuti i sindaci di Olmetta, Casalbuttano, Soresina, Castelleone, Crema, Casaleto Vaprio, Capralba, Caravaggio, riuniti a convegno il giorno 8 febbraio 1958, rende nota la necessità di urgenti provvedimenti sia per una migliore organizzazione dell'attuale servizio, sia per il problema più generale di ampie riforme intese a collegare con mezzi più rapidi questi centri periferici con Milano, che assorbe da queste zone decine di migliaia di operai.

L'interrogante fa presente ancora che non è possibile per la massa degli operai, impiegati e studenti interessati restare impegnati dalle ore 5 - ora di partenza da Cremona per esempio - fino alle ore 21-22 della sera - ora del ritorno in famiglia - per compiere le otto ore di lavoro, quando Cremona dista 90 chilometri da Milano e i treni attuali vi impiegano due ore o più per compiere tale tragitto.

Il progresso tecnico deve entrare in questi aspetti vivi della vita del paese e l'interrogante è certo dell'immediato interessamento del ministro interrogato. (32304).

RISPOSTA. — La questione del trasporto degli operai dalla linea di Cremona a Milano

e viceversa, che interessa circa 3.600 viaggiatori al giorno, ha già formato oggetto di esame, in relazione anche ad una lettera del sindaco di Crema, che si era reso portavoce delle richieste formulate nel convegno dell'8 febbraio 1958 dai vari sindaci citati dall'interrogante.

Tali richieste vertevano essenzialmente su un acceleramento dei treni interessati, per ottenere il quale veniva auspicata una riduzione del numero delle fermate intermedie.

Al riguardo devo precisare che i sei treni operai della linea in argomento non effettuano fermate in tutte le località della tratta Milano-Treviglio. In particolare il treno 2079 trascura una fermata, il 4177, il 4170, il 4172 e il 2070 ne trascurano due e il 4179 tre. Né sarebbe facile sopprimere ai treni stessi altre fermate, poiché il movimento viaggiatori non interessa solamente le relazioni estreme, ma pure le comunicazioni dei centri dello stradale con Milano, per cui è necessario sussidiare gli altri treni della linea, e dei centri stessi fra loro.

Occorre inoltre considerare che, data la stretta successione dei treni operai tra Milano e Treviglio, spesso la marcia di ciascuno di essi è strettamente vincolata a quella dei treni che lo precedono e la eventuale soppressione di fermate non sempre potrebbe portare ad accelerarne la velocità commerciale.

Tuttavia, dal 1° giugno 1958, in relazione alla istituzione di una nuova coppia di treni fra Treviglio e Milano, al treno 4179 potrà essere soppressa anche la fermata di Cassano.

Ad ogni modo fra i provvedimenti adottati dalle ferrovie dello Stato in questi ultimi anni per fronteggiare in maniera migliore la situazione connessa al trasporto degli operai per e da Milano, rientra anche la introduzione del sistema di alternare le fermate, con conseguente snellimento delle corse e di ciò ha dato atto anche il IX convegno nazionale assistenti A.C.L.I. tenutosi a Roma dal 19 al 24 settembre 1957, nel trattare appunto il fenomeno dei trasporti operai in Lombardia.

Il Ministro ANGELINI.

GASPARI. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Allo scopo di conoscere quando avranno inizio di esecuzione i lavori relativi alla costruzione dell'acquedotto comunale di Quadri (Chieti), il cui progetto esecutivo trovava da tempo all'esame della Cassa. (31781).

RISPOSTA. — Il progetto esecutivo riguardante la costruzione dell'acquedotto per il co-

mune di Quadri (Chieti) è stato favorevolmente esaminato dal consiglio di amministrazione della Cassa per il Mezzogiorno nella sua ultima seduta del 18 febbraio 1958.

Espletate le necessarie formalità, si potrà provvedere quanto prima alla gara dei relativi lavori da parte dell'ente concessionario.

Il Ministro: CAMPILLI.

GIACONE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere:

1°) i motivi che hanno ostacolato la realizzazione della variante alla statale n. 115 che attraversa l'abitato di Porto Empedocle (Agrigento);

2°) se è vero che la remora trova riscontro nel fatto che, in un primo tempo, era stato deciso di dare il lavoro in appalto-concorso, mentre in un secondo tempo è stato deciso di adottare l'appalto normale;

3°) se il ministro è a conoscenza che nel tratto di detta strada (intorno abitato del centro di cui sopra) sono avvenuti, da diversi anni a questa parte, dei gravi incidenti stradali causando diverse vittime (l'ultimo è avvenuto il 22 novembre 1957, nel quale hanno trovato la morte tre persone e si sono avuti diversi feriti gravi);

4°) se si può consentire che, pur conoscendo il ministro lo stato di pericolo della strada, i ripetuti incidenti avvenuti e le vittime causate, si possa ancora considerare l'opportunità di un metodo o di un altro appalto per la realizzazione dell'opera, tenuto conto che la somma da anni stanziata non è stata utilizzata, e tutto ciò con il risultato di produrre incidenti e morti a catena;

5°) per i provvedimenti urgenti che intenda prendere perché l'opera venga realizzata. (30346).

RISPOSTA. — I lavori relativi alla costruzione della strada panoramica di circonvallazione dell'abitato di Porto Empedocle tra i chilometri 178,780 e 183,120 della strada statale n. 115 « Sud occidentale sicula » (in provincia di Agrigento) sono finanziati dalla Cassa per il Mezzogiorno, la quale solo il 3 dicembre 1957 ha firmato la convenzione con cui affida all'A.N.A.S. la direzione dei lavori stessi.

L'A.N.A.S., dal canto suo, ha recentemente appaltati i lavori suddetti che, pertanto, avranno inizio quanto prima.

Il Ministro: TOGNI.

GREZZI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se non consideri

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 FEBBRAIO 1958

grossolano mezzo di propaganda, nonché deplorevole costume politico, il sistema, adottato dai ministri del suo Governo, di dare comunicazione telegrafica di stanziamenti di somme per lavori pubblici ai segretari provinciali della democrazia cristiana, anziché ai sindaci dei comuni interessati alla esecuzione delle opere, come avviene, ad esempio, da parte dell'onorevole Campilli e dell'onorevole Marotta. (31964).

RISPOSTA. — Premesso che non sembra contrastante con alcun principio giuridico o etico il dare notizia di provvedimenti divenuti ormai ufficiali, si comunica che, per quanto attiene agli stanziamenti per la esecuzione di lavori pubblici, il competente Ministero provvede sempre ad informarne anche i sindaci interessati, sempre che essi riguardino opere di competenza degli enti locali.

Il Presidente del Consiglio dei ministri ZOLI.

GRIMALDI E SPADAZZI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se abbia notizie della grave manifestazione di vandalismo e di intemperanza politica avvenuta nella notte dal 19 al 20 gennaio 1958 a Novara, dove ignoti elementi hanno frantumato la targa della locale federazione del partito monarchico popolare in via dei Brusati, 6.

Gli interroganti chiedono inoltre di conoscere quali urgenti disposizioni siano state impartite per identificare e punire i responsabili di un gesto che tenta di riportare la lotta politica al clima arroventato e incivile del 1945; e per conoscere, infine, i motivi della mancata sorveglianza delle sedi del partito monarchico popolare da parte degli agenti della pubblica sicurezza, scaglionati, al contrario, così numerosi a guardia delle sedi della democrazia cristiana e del partito comunista. (31793).

RISPOSTA. — Nella notte dal 19 al 20 gennaio 1958 in Novara è stata frantumata ad opera di ignoti la targa della locale federazione del partito monarchico popolare.

Le indagini per l'identificazione dei responsabili del fatto delittuoso, iniziate immediatamente, sono tuttora in corso.

La vigilanza alla sede del partito monarchico popolare e, indistintamente, a quelle di tutti gli altri partiti politici viene espletata a mezzo di pattuglie istituite per i servizi di prevenzione nei vari settori della città.

Il Sottosegretario di Stato: SALIZZONI.

LECCISI, DE MARZIO E ANGIOY. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se è a conoscenza degli assurdi divieti, elevati dal questore di Verona al movimento sociale italiano, di svolgere libera propaganda politica, mentre si consentono e si proteggono le manifestazioni pubbliche del partito comunista italiano. In particolare, poiché i divieti di cui sopra hanno colpito anche un parlamentare del movimento sociale italiano al quale non è stato concesso di parlare nella città di Verona, gli interroganti chiedono se ritiene il comportamento di detto questore rispondente ai precetti costituzionali ed infine quali provvedimenti il ministro intende prendere per ristabilire in provincia di Verona l'esercizio delle libertà democratiche. (31601).

RISPOSTA. — La federazione provinciale del movimento sociale italiano di Verona indisce per il giorno 26 gennaio 1958 un comizio nella locale piazza dei Signori senza darne preavviso, nei termini di legge, all'autorità di pubblica sicurezza.

Conseguentemente il questore non poté consentire lo svolgimento della manifestazione.

Non corrisponde a verità che al movimento sociale italiano sia precluso in provincia di Verona il libero svolgimento della propaganda politica.

Il Sottosegretario di Stato: SALIZZONI.

LIZZADRI E BERLINGUER. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere le ragioni che, malgrado le assicurazioni date, hanno impedito fin oggi la presentazione al Parlamento del provvedimento diretto a regolare il rapporto di lavoro del personale incaricato e giornaliero presso i servizi della Presidenza del Consiglio dei ministri.

Gli interroganti chiedono, inoltre, di sapere se il Governo intende ovviare subito a tale ritardo, dato che, a quanto risulta, le disposizioni contenute nel provvedimento stesso sono state accettate in ogni parte dai dicasteri e uffici chiamati a dare il preventivo assenso. (31705).

RISPOSTA. — Il problema è tuttora all'esame di questa Presidenza la quale si riserva di adottare e render note, al momento opportuno, le proprie determinazioni al riguardo.

Il Sottosegretario di Stato: SPALLINO.

LUCIFREDI, TOSATO E TOZZI CONDIVI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se — dato il disposto degli articoli 21 e

24 del decreto del Presidente della Repubblica 19 agosto 1954, n. 968, per il decentramento del Ministero dell'interno, secondo il quale sono trasferiti dal Ministero dell'interno ai prefetti i poteri di autorizzazione ad acquisti di beni ed accettazione di donazioni da parte di istituti ecclesiastici ed enti di culto entro i limiti di valori ivi fissati — ritengano legittime ed opportune le disposizioni impartite dal Ministero dell'interno ai prefetti, per effetto delle quali essi sono tenuti a richiedere, prima di provvedere, il parere della direzione generale dei culti, cui debbono trasmettere le pratiche.

A parte la figura veramente singolare del « parere » dato dal superiore gerarchico all'inferiore, gli interroganti ritengono che non sia consentito annullare così, con norme interne, la portata benefica delle norme di decentramento che il legislatore ha voluto in obbedienza all'articolo 5 della Costituzione della Repubblica. (31961).

RISPOSTA. — Il decreto legislativo 19 agosto 1954, n. 968, col quale è stato attuato il decentramento di alcuni servizi del Ministero dell'interno, ha, tra l'altro, con l'articolo 21, demandato alla competenza dei prefetti della Repubblica la concessione a favore degli istituti ecclesiastici e degli enti di culto dell'autorizzazione governativa ad acquistare a titolo oneroso o gratuito beni immobili che non eccedono il limite di valore di lire 25 milioni e beni mobili senza alcun limite di valore.

Allo scopo di garantire uniformità di indirizzo, sono state impartite istruzioni ai prefetti con circolari 25 novembre 1954, 2 marzo 1955 e 5 settembre 1957, per l'attuazione del citato decreto legislativo.

Tali circolari non prescrivono, però, l'invio delle istanze di acquisto al Ministero per un preventivo esame, cosicché la vigilanza sugli acquisti medesimi è esercitata dai prefetti con piena autonomia.

Essi sono solo tenuti a rimettere al Ministero copia dei decreti di autorizzazione già adottati, in adempimento alla norma precettiva contenuta nell'articolo 3 della legge 21 giugno 1896, n. 218, cui il citato decreto sul decentramento fa espresso rinvio.

Per quanto concerne il richiamo degli interroganti all'articolo 24 del decreto legislativo 19 agosto 1954, n. 968, si precisa che detto articolo non riguarda gli istituti ecclesiastici o gli enti di culto, ma detta norme in ordine all'autorizzazione governativa per l'alienazione dei beni degli istituti di culto acattolico.

Probabilmente gli interroganti avranno inteso riferirsi all'articolo 22 dello stesso decreto legislativo che disciplina l'esercizio della tutela sui benefici ecclesiastici per gli atti eccedenti l'ordinaria amministrazione.

Limitatamente a tali enti e nei soli casi di alienazione o di atti che possano seriamente compromettere la consistenza patrimoniale dei benefici, è stato prescritto, con la citata circolare 25 novembre 1954, n. 868/6-145, che le istanze di autorizzazione siano rimesse al Ministero per il preventivo esame. La cautela è stata ritenuta necessaria per evitare le ripercussioni che l'atto compiuto dall'ente potrebbe avere sull'erario dello Stato, tenuto conto che, com'è noto, lo Stato è tenuto a integrare, in caso di insufficienza, i redditi dei benefici, con assegni supplementari di congrua.

Tale norma è stata sempre osservata, anche quando le autorizzazioni, entro determinati limiti, rientravano nella competenza dei prefetti, delegata a termini dell'articolo 25 del regio decreto 2 dicembre 1929, n. 2262.

Né può affermarsi che, sia pure in questi limitati casi e per motivi di preminente interesse dello Stato, sia stata annullata la portata benefica delle norme sul decentramento, in quanto alle relative autorizzazioni si provvede, comunque, sollecitamente, con decreto prefettizio, evitando la lunga procedura (parere del Consiglio di Stato, decreto del Presidente della Repubblica, registrazione alla Corte dei conti, pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*) che era necessaria prima del decentramento e che deve tuttora osservarsi per le autorizzazioni che eccedano i limiti di competenza del prefetto.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: SALIZZONI.

MAGLIETTA. — *Al Ministro dell'interno.* — Sul reclamo presentato dalla cieca Supino Michela, domiciliata in vico Zoppo a Somma Vesuviana (Napoli) avverso decisione che respinge il diritto all'assegno. È stato presentato anche certificato di sopravvenuto aggravamento. (31229).

RISPOSTA. — Nell'ottobre 1955 la signora Michela Supino richiese all'opera nazionale per i ciechi civili l'assegno vitalizio previsto dalla legge 9 agosto 1954, n. 632.

Il competente comitato di liquidazione, nella seduta del 21 marzo 1957, respinse la istanza perché dal certificato oculistico di parte risultava un residuo visivo di sette decimi,

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 FEBBRAIO 1958

mentre per l'ammissione al beneficio la legge istitutiva stabilisce in un decimo il limite massimo di residuo visivo.

Contro tale decisione l'interessata, in data 8 maggio 1957, adì la commissione di revisione, producendo un nuovo certificato oculistico: il ricorso sarà esaminato e deciso non appena sarà esaurita l'istruttoria inerente agli accertamenti oculistici.

Il Sottosegretario di Stato: SALIZZONI.

MAGLIETTA. — *Al Ministro dell'interno.*

— Sulla seduta del consiglio comune di Napoli del 4 gennaio 1958, nella quale il presidente avvocato Serino dette lettura di una lettera del prefetto di Napoli che lo invitava a non negare il diritto di parola ai consiglieri della opposizione;

sulla discussione che ne è seguita nella quale un consigliere della opposizione sosteneva, legittimamente, che dovesse ridarsi la parola all'oratore che l'aveva nella precedente seduta quando questa fu tolta mentre egli parlava;

sulla domanda fatta dallo stesso consigliere in merito alla falsificazione dei verbali della seduta precedente,

su la irregolare condotta della seduta, essendosi impedita la discussione sulle dichiarazioni dell'ex sindaco a proposito della denuncia fatta al Parlamento dal ministro dell'interno e sulle dimissioni del sindaco di Napoli,

sul dovere di intervenire in modo adeguato per ripristinare il rispetto della legalità, il rispetto delle funzioni della assemblea e l'esercizio della funzione di controllo che spetta alla assemblea e ad ogni singolo consigliere, tenendo conto del fatto che l'attuale maggioranza cerca in ogni modo di impedirlo, si da obbligare il prefetto a scrivere la suaccennata lettera. (31230).

RISPOSTA. — Con decreto presidenziale 10 febbraio 1958 è stato disposto lo scioglimento del consiglio comunale di Napoli.

Pertanto, la questione prospettata deve ritenersi superata.

Il Sottosegretario di Stato SALIZZONI.

MAGLIETTA. — *Al Ministro dell'interno.*

Sulla pratica per assegno vitalizio (legge del 9 agosto 1954, n. 632) a favore del cieco civile signor Scognamiglio Alfredo fu Gaetano, domiciliato in Napoli; in particolare sugli arretrati non ricevuti. (31273).

RISPOSTA. — L'opera nazionale per i ciechi civili, in data 17 ottobre 1957, ha disposto la concessione a favore del sopra nominato dell'assegno vitalizio di lire 14 mila con decorrenza dal 1° febbraio 1956.

Il provvedimento è stato notificato all'interessato fin dal 23 ottobre 1957.

In merito alla mancata corresponsione degli arretrati si fa presente che è all'esame della Camera dei deputati un provvedimento legislativo concernente l'assegnazione di fondi alla suddetta opera per il pagamento degli arretrati.

Il Sottosegretario di Stato: SALIZZONI.

MAGLIETTA. — *Al Ministro dell'interno.*

— Sulla pratica per assegno vitalizio della signora Cresciullo Maria Grazia, da Vallo della Lucania, con posizione n. 60264. (31397).

RISPOSTA. — L'opera nazionale per i ciechi civili ha concesso alla signora Cresciullo Maria Grazia da Vallo della Lucania l'assegno vitalizio di lire 14 mila mensili con decorrenza 1° agosto 1955.

Il relativo provvedimento è stato già notificato alla interessata.

Il Sottosegretario di Stato SALIZZONI.

MAGLIETTA. — *Al Ministro dell'interno.*

— Sulla pratica per assegno vitalizio della cieca civile Giordano Anna fu Sabato, domiciliata a Napoli. (31398).

RISPOSTA. — Sull'istanza della sopra nominata, presentata all'opera nazionale ciechi civili soltanto il 19 dicembre ed intesa ad ottenere la concessione dell'assegno vitalizio previsto dalla legge 9 agosto 1954, n. 632, è già in corso l'istruttoria di rito.

Il Sottosegretario di Stato SALIZZONI.

MAGLIETTA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.*

— Per conoscere se è informato che il ministro dei lavori pubblici onorevole Togni ha diffuso negli uffici del suo Ministero, dell'A.N.A.S., ecc., una circolare in cui si comunicava che « l'impiegato che intendeva recarsi ad ascoltare le conclusioni del convegno del ceto medio era autorizzato ad assentarsi dal lavoro... »;

per conoscere se è informato che il convegno si svolgeva nella sede di una associazione (C.I.D.A.) di cui l'onorevole Togni è presidente e che l'oratore che si autorizzava (in orario di ufficio) ad ascoltare era... l'onorevole Togni;

per conoscere se è informato che da tutte le parti del paese si chiede una maggiore sveltezza nella conclusione delle pratiche di competenza del dicastero dell'onorevole Togni;

per conoscere se il Presidente del Consiglio condivide l'operato del ministro Togni. (31836).

RISPOSTA. — Nessuna circolare ha autorizzato i dipendenti del Ministero dei lavori pubblici, che intendessero recarsi ad ascoltare le conclusioni del convegno sul ceto medio, ad assentarsi dal lavoro.

Sono stati soltanto diramati inviti dal comitato promotore ad alcuni funzionari direttivi, i quali sono stati singolarmente autorizzati a recarsi alla conferenza.

Per quanto concerne il funzionamento del Ministero dei lavori pubblici risulta che le pratiche vengono evase regolarmente, qualora, tuttavia, l'interrogante abbia notizia di apprezzabili ritardi nell'espletamento di dette pratiche, si prega di volerne dare più concreta indicazione a questa Presidenza.

Il Presidente del Consiglio dei ministri: ZOLI.

MAGNO E PELOSI. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Per sapere se non ritenga di dover sollecitare la definizione delle pratiche per la costruzione della strada Cagnano Carano-San Nicola e della strada Cagnano Varano-San Michele (Foggia), progettate rispettivamente a cura del consorzio generale per la bonifica e la trasformazione fondiaria della Capitanata e del consorzio per la valorizzazione del Gargano. (31860).

RISPOSTA. — In sede di istruttoria del progetto relativo alla costruzione della strada Cagnano Varano-San Nicola Imbuti, progetto presentato alla Cassa per il Mezzogiorno nel 1953 dal consorzio di bonifica della Capitanata, emersero notevoli difficoltà di carattere tecnico ed economico per cui l'opera fu definitivamente esclusa dal piano dodecennale di interventi della Cassa stessa per il comprensorio del Tavoliere.

La richiesta non può essere considerata neppure nel quadro dei nuovi finanziamenti in applicazione della legge 29 luglio 1957, n. 634, che proroga al 30 giugno 1965 l'attività della Cassa, i quali per altro, per il settore dell'agricoltura sono essenzialmente destinati al completamento delle opere irrigue già iniziate.

Circa la costruzione della strada Cagnano Varano-San Michele, si fa presente che tale

opera ricade nel comprensorio di bonifica montana del Gargano, non incluso tra i comprensori di intervento Cassa per opere di bonifica, per cui non si rende possibile prendere in considerazione, ai fini del finanziamento, la costruzione della strada stessa.

Il Ministro: CAMPILLI.

MARILLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere i motivi che inducono il questore di Trapani a non concedere — a più di tre mesi dalla regolare richiesta — il rinnovo del passaporto al cittadino italiano ragioniere Nino Monteleone, da Partanna (Trapani) e l'estensione del passaporto ad altri paesi europei, richiesta dalla signora Monteleone, per poter accompagnare il marito nei viaggi di studio sulla cooperazione agricola. (32009).

RISPOSTA. — La questura di Trapani ha rinnovato al signor Monteleone Antonino il passaporto per i paesi da lui richiesti: per l'estensione ad altri paesi del passaporto della signora Marchese Rosa in Monteleone si è in attesa del prescritto « nulla osta » del Ministero degli affari esteri.

Il Sottosegretario di Stato: SALIZZONI.

MINASI. — *Ai Ministri dell'interno e dei lavori pubblici.* — Al fine di conoscere se intendono disporre che l'appartamento popolare di 4 camere, da tempo occupato dalla locale sezione della democrazia cristiana senza corrispondere alcun canone, sia reso disponibile per una delle tante famiglie, che in Pazzano vivono in tuguri o in case pericolanti.

La delibera di quel consiglio comunale, che autorizza la giunta a promuovere l'azione legale per lo sfratto della sezione del partito democristiano, non è stata approvata dal prefetto di Reggio Calabria. (31946).

RISPOSTA. — Il locale occupato in Pazzano dalla sezione della democrazia cristiana non è un appartamento popolare bensì un vecchio fabbricato, già adibito a sede dell'ufficio municipale e successivamente abbandonato perché danneggiato dall'alluvione.

Per l'uso dell'immobile veniva corrisposto finora un canone di locazione di lire 3 mila mensili che di recente, per l'intervento della prefettura, è stato elevato a lire 5.200.

Non risponde, infine, a verità che la prefettura di Reggio Calabria non abbia approvato la deliberazione 25 gennaio 1958, n. 30, con la quale il consiglio di Pazzano ha ratificato l'azione legale di sfratto deliberata dalla

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 FEBBRAIO 1958

giunta municipale, perché il provvedimento è tuttora all'esame di quella giunta provinciale amministrativa.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: SALIZZONI.

MURDACA. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Per conoscere quali ostacoli si frappongono al finanziamento ed alla costruzione della strada, prevista dal piano della viabilità della Cassa del Mezzogiorno, tra il centro abitato del comune di Caulonia e la frazione San Nicola (Reggio Calabria). (31897).

RISPOSTA. — L'unico ostacolo alla ultimazione della strada destinata a collegare il comune di Caulonia alla frazione San Nicola è costituito dalla natura del terreno, difficilissimo geologicamente e assai instabile.

Mentre in origine, sia dall'ufficio del genio civile che dall'amministrazione provinciale di Reggio Calabria, era stata prevista una spesa di lire 160 milioni per raggiungere le due frazioni di Popelli e San Nicola, ora, solo per giungere in vista di Popelli, sono stati già impegnati 330 milioni. Il tracciato previsto in progetto per la diramazione per San Nicola è stato abbandonato perché in frana.

Attualmente si stanno ultimando i lavori per avvicinarsi a Popelli: proprio in questi giorni è stato effettuato a cura della Cassa per il Mezzogiorno un sopralluogo per definire quale possa essere un tracciato sufficientemente stabile per raggiungere San Nicola, rendendosi conto delle esigenze di quasi 1.800 abitanti che si trovano tuttora isolati.

A realizzare tale collegamento è previsto un finanziamento di ulteriori 150 milioni sui fondi cui alla legge 29 luglio 1957, n. 634; si stanno predisponendo, inoltre, a cura della Cassa medesima, provvedimenti per il consolidamento delle pendici sotto Caulonia, in applicazione della legge speciale per la Calabria 26 novembre 1955, n. 1177.

Il Ministro. CAMPILLI.

MUSCARIELLO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se è a conoscenza degli incresciosi incidenti verificatisi in data odierna a Napoli, in occasione delle dimostrazioni operate dagli studenti universitari di questa città e caratterizzati dallo strano comportamento delle forze di polizia, le quali in molteplici episodi non hanno esitato a caricare gli studenti universitari napoletani, senza alcuna

discriminazione di sesso, ingenerando nei predetti, nei genitori degli stessi e nella cittadinanza tutta un senso di accorato e sgomento stupore e di profonda comprensibile perplessità.

L'interrogante chiede di conoscere quali provvedimenti il ministro abbia di già adottato o si proponga di adottare per richiamare i responsabili ad un maggior senso di discernimento e di democratica moderazione e per evitare il ripetersi in avvenire di siffatti deplorevoli episodi di violenza, nei confronti di giovani studenti inermi, che tanta impressione hanno provocato nella pubblica opinione. (31597).

RISPOSTA. — Il mattino del 25 gennaio 1958 a Napoli, alcune migliaia di universitari, che sostavano nei pressi del locale ateneo, forti dell'appoggio di numerosi studenti medi e di altri elementi colà affluiti, tentarono di superare gli sbarramenti costituiti dalle forze di polizia a presidio dello stesso ateneo, iniziarono un fitto lancio di sassi e di altri corpi contundenti contro di esse.

Riusciti vani i reiterati inviti e le prescritte intimazioni di scioglimento, la forza pubblica provvide a disperdere i dimostranti, mediante anche l'impiego di autoidranti.

In tale circostanza vennero fermate 29 persone, sette delle quali furono poi denunciate all'autorità giudiziaria, in stato d'arresto, essendo emersi concreti elementi di specifica responsabilità penale a loro carico.

Nessun rilievo è da muovere nei confronti delle forze di polizia, il cui fermo atteggiamento valse ad impedire che gli incidenti assumessero proporzioni più gravi e che i dimostranti bloccassero completamente il traffico in corso Umberto I, che è una delle principali arterie cittadine.

Il Sottosegretario di Stato. SALIZZONI.

NAPOLITANO GIORGIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali siano state le risultanze dell'inchiesta effettuata presso il comune di Aversa per accertare eventuali responsabilità per il cattivo funzionamento dell'ufficio elettorale, che ha mancato di inviare al comune di Napoli circa 600 certificati di nascita; per conoscere altresì se risponda al vero la notizia secondo cui il sindaco del comune di Aversa, seguendo il poco edificante esempio del sindaco del comune di Napoli, abbia trattenuto o trattenga la percentuale dell'1 per cento sui mandati di pagamento ai fornitori privati per scopi non precisati, e se in

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 FEBBRAIO 1958

tal caso si intenda intervenire per colpire tali irregolarità al comune di Aversa non meno che al comune di Napoli. (31794).

RISPOSTA. — Il mancato invio da parte del comune di Aversa dei certificati di nascita, per uso elettorale, richiesti dal comune di Napoli, non è da imputare a quell'ufficio elettorale — il cui funzionamento non ha mai dato luogo a rilievi di sorta — ma all'ufficio di stato civile, che, per altro, a seguito del tempestivo intervento dell'autorità di vigilanza, ha già provveduto — fin dallo scorso dicembre 1957 — a trasmettere tutti i certificati richiesti.

Per tale inconveniente è stata elevata formale contestazione al dirigente l'ufficio.

Per quanto concerne invece la trattenuta dell'1 per cento sui mandati di pagamento emessi a favore dei fornitori del comune, si precisa che, dagli accertamenti esperiti, è risultato che da vari anni alcuni dipendenti comunali, col consenso dell'amministrazione, curano, in occasione del rilascio di licenze di commercio, di concessioni di suolo pubblico, del pagamento di mandati a fornitori, ecc., la raccolta di contributi in favore della locale associazione sportiva, quali incaricati fiduciari di essa.

Le offerte, che hanno carattere volontario, vengono poi direttamente versate alla predetta associazione, sicché gli organi comunali restano estranei al maneggio delle somme raccolte.

Poiché, però, non è ammissibile che dipendenti comunali esplicino tale attività, si sta provvedendo a diffidare l'amministrazione comunale perché elimini subito l'inconveniente segnalato.

Il Sottosegretario di Stato: SALIZZONI.

NAPOLITANO GIORGIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se siano al corrente dell'atto di intollerabile arbitrio compiuto dal vicequestore di Napoli, il quale ha impedito domenica 2 febbraio 1958 l'accesso al cinema Augusteo, dove stava tenendo un pubblico discorso per il partito della democrazia cristiana l'onorevole Tambroni, al giornalista Ruggero Guarino, una volta accertatosi che questi rappresentava il quotidiano *Paese Sera*; se non ravvisino in ciò un ennesimo ricorso al metodo della discriminazione politica, in aperta violazione della Costituzione; se, in particolare, nell'atteggiamento del vicequestore, che ha a quanto pare agito in esecuzione di precise istruzioni dei dirigenti locali della democrazia cristiana, non ritrovino un

nuovo segno di inconcepibile commistione tra Stato e partito di governo, e quali provvedimenti intendano adottare nei confronti dei responsabili del su citato episodio e per porre argine al dilagare di un malcostume che costituisce uno dei pericoli più gravi per la democrazia italiana. (31917).

RISPOSTA. — La riunione tenuta il 2 febbraio 1958, al cinema Augusteo di Napoli per il discorso dell'onorevole Fernando Tambroni era stata indetta esclusivamente per inviti.

Poiché il giornalista Guarino non era stato invitato, su esplicita richiesta degli organizzatori della manifestazione, gli venne inibito l'ingresso nella sala.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno:
SALIZZONI.

PIRASTU. — *Al Ministro Presidente del Comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno e ai Ministri dell'agricoltura e foreste e dei lavori pubblici.* — Per sapere se sono a conoscenza dei gravi danni provocati dallo straripamento del fiume Cedrino nella piano di Galtelli (Nuoro) nei giorni scorsi;

per conoscere le misure che intendono adottare non soltanto per rimediare ai gravissimi danni subiti dagli agricoltori e dalle popolazioni dei centri abitati, ma per avviare finalmente a soluzione l'ormai antico problema del fiume Cedrino, del suo imbrigliamento e della sua utilizzazione per il progresso generale della zona della Baronia. (30321).

RISPOSTA. — Lo straripamento del fiume Cedrino e degli affluenti Santa Maria e Sologo ha provocato allagamenti delle campagne della zona dei comuni di Galtelli, Onifai, Irgoli e Laculi, per una estensione di circa 200 ettari ed ha prodotto danni alle colture cerealicole e ortive.

Per il ripristino delle opere e delle colture arboree ed arbustive danneggiate dalla calamità in parola, gli agricoltori interessati potranno fare ricorso ai mutui di miglioramento fondiario, con il concorso statale del 2,50 per cento negli interessi di cui alla legge 5 luglio 1928, n. 1760, nonché ai mutui ventennali, al tasso del 4,50 per cento, previsti dalla legge 27 ottobre 1951, n. 1208, a favore delle aziende agricole del Mezzogiorno e delle isole.

Per le esposizioni in corso, gli interessati potranno avvalersi del disposto dell'articolo 8, secondo comma, della citata legge n. 1760, che prevede, in caso di mancato o insufficiente raccolto, la proroga di un anno della scadenza dei prestiti di esercizio contratti con gli istituti che esercitano il credito agrario.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 FEBBRAIO 1958

Aggiungasi che il Ministero dell'agricoltura, per la corrente campagna agraria, ha assegnato, in applicazione della legge 16 ottobre 1954, n. 989, all'ispettorato provinciale dell'agricoltura di Nuoro un contingente di 4 mila quintali di grano da seme selezionato, pari ad un contributo complessivo di 18 milioni di lire. Ai coltivatori danneggiati dalle avversità meteoriche è stata accordata la priorità nella concessione di detto contributo.

Le piogge di che trattasi, inoltre, hanno causato la interruzione dell'approvvigionamento idrico dell'abitato di Irgoli, per la rottura della tubatura adduttrice nonché l'interruzione del transito lungo la strada provinciale Irgoli-Onifai per il dissesto di due ponticelli.

Il provveditorato alle opere pubbliche per la Sardegna è prontamente intervenuto ed ha disposto l'esecuzione dei lavori necessari per ripristinare il transito sulla strada suddetta e per riparare il danno alla condotta idrica dell'abitato di Irgoli.

Circa la definitiva sistemazione del basso corso del fiume Cedrino, che interessa una superficie di 1.000 ettari circa ricadenti nel comprensorio omonimo, si fa presente che la Cassa per il Mezzogiorno ha dedicato da tempo ogni sua attenzione a questo importante problema e ha riservato nel proprio programma i finanziamenti all'uopo necessari, facendo predisporre dal competente consorzio di bonifica la progettazione sulla base della quale passare alla esecuzione dei lavori.

Infatti, sin dal 26 febbraio 1957 è stato presentato ed istruito dalla Cassa stessa il progetto di massima per la sistemazione del fiume in parola, per un importo di opere di lire 3.930 milioni.

Su detto importo è stato già concesso ed è in esecuzione un primo lotto di opere per lire 85 milioni.

Inoltre, il progetto relativo ad un primo gruppo di opere di difesa, per l'importo di lire 615 milioni, trovasi attualmente in esame presso la delegazione speciale del consiglio superiore dei lavori pubblici presso la Cassa, che ha provveduto a fare eseguire apposito sopralluogo nei giorni scorsi.

Infine, una perizia per l'importo di lire 9 milioni, relativa allo studio esecutivo di una diga sul ripetuto fiume Cedrino, opera di distribuzione irrigua e rilievi, è stata già istruita dalla Cassa e sarà sottoposta prossimamente all'esame del suo consiglio di amministrazione.

Il Ministro della Cassa per il Mezzogiorno: CAMPILLI.

PIRASTU, LACONI, POLANO, E GALLICO SPANO NADIA. — *Al Ministro dell'interno.* Per sapere se è a conoscenza del gravissimo attentato dinamitardo che ha distrutto i locali della sezione del partito comunista italiano di Nurri (Nuoro), che è stato preceduto da analoga azione criminosa contro l'abitazione del segretario della sezione comunista di Borore (Nuoro);

per conoscere le misure che intenda adottare per garantire una indagine particolarmente accurata che possa condurre ad una rapida individuazione dei responsabili fino ad oggi rimasti sconosciuti. (31904).

RISPOSTA. — Il 4 gennaio 1958 è esploso nell'interno della sezione del partito comunista italiano di Nurri un ordigno che ha provocato il danneggiamento dello stabile e la distruzione dell'arredamento.

Le indagini per l'identificazione dei responsabili sono in corso.

Circa l'esplosione avvenuta il 28 dicembre 1957 sul davanzale di una finestra dell'abitazione del segretario della sezione del partito comunista italiano di Borore, sembra che il fatto sia da collegare con altri analoghi episodi verificatisi di recente in quel comune anche a danno di persone non militanti in alcun partito politico e che, pertanto, come è stato riconosciuto con apposito ordine del giorno da tutti i rappresentanti locali dei partiti, compreso quello comunista, nell'evento delittuoso sia da escludere ogni movente di carattere politico.

Anche per tale delitto si stanno svolgendo attivissime indagini.

Il Sottosegretario di Stato SALIZZONI.

PRETI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se è a conoscenza che la sera dell'11 gennaio 1958 ebbe luogo, nel teatro comunale di Brisighella (Ravenna), una veglia danzante — indetta dal movimento sociale italiano e denominata « Veglia della Fiamma » — durante la quale quasi tutti i partecipanti indossavano la camicia nera e esaltavano il regime fascista; e per sapere inoltre se gli organi preposti alla sorveglianza di detta festa abbiano fatto rilevare nel loro rapporto i reati commessi nel corso della sera; e quali provvedimenti intenda prendere, se a conoscenza della cosa, o quali se le autorità locali, compiacentemente, avessero creduto bene sorvolare su quanto avvenne. (31588).

RISPOSTA. — Durante lo svolgimento della festa danzante menzionata non si verificò al-

cuna esaltazione del passato regime. Se questo fosse avvenuto gli organi di polizia avrebbero denunciato i responsabili all'autorità giudiziaria.

Per quanto riguarda l'asserito intervento di giovani in camicia nera, si precisa che effettivamente tre giovani indossavano camicie di tale colore, ma accompagnate da cravatte bianche e gialle. In tale abbigliamento, per quanto eccentrico, non potevano ovviamente riscontrarsi estremi di reato.

Il Sottosegretario di Stato: SALIZZONI.

ROBERTI, ALMIRANTE E ANGIOY. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quale sia l'atteggiamento del Governo nei confronti dell'operato del sindaco di San Felice a Cancellò (Caserta), il quale ha presentato al Consiglio il bilancio comunale preventivo per il 1958 malgrado la contraria relazione dell'assessore alle finanze e, di fronte alla mancata approvazione di detto bilancio da parte del consiglio, non ha ritenuto né di rassegnare le proprie dimissioni né di apportare correzione alcuna al bilancio, né, infine, di porre all'ordine del giorno la discussione della mozione di sfiducia presentata dallo stesso assessore alle finanze,

per conoscere inoltre se ritenga conforme alle norme vigenti ed al rispetto della volontà dei cittadini rappresentata dal consiglio comunale l'operato del prefetto di Caserta, il quale, invece di invitare il sindaco a rappresentare il bilancio al consiglio per la regolare discussione, modificazione ed approvazione o, in mancanza, sciogliere l'amministrazione comunale nominando un commissario prefettizio per procedere a nuove elezioni, ha ritenuto di poter sanare la gravissima violazione perpetrata nominando un commissario con funzione sostitutiva del consiglio per la redazione e l'approvazione del bilancio preventivo; nomina commissariale che si è risolta in un manifesto dispregio della volontà popolare espressa dal consiglio ed in un danno per la cittadinanza, costretta in tal modo a pagare aliquote di supercontribuzione, dal momento che il commissario si è limitato a considerare approvato lo stesso bilancio sostanzialmente respinto dal consiglio. (31612).

RISPOSTA. — Il bilancio di previsione del 1958 fu sottoposto al consiglio comunale di San Felice a Cancellò nell'adunanza del 28 novembre 1957 riportando 15 voti favorevoli ed altrettanti contrari. risottoposto all'esame del consiglio, nella seduta dell'8 dicembre 1957, ottenne il voto favorevole dei 15 consiglieri

presenti, numero, per altro, insufficiente per l'approvazione perché si trattava di bilancio deficitario per il quale per legge è richiesto il voto favorevole della maggioranza assoluta dei consiglieri in carica.

Poiché era da tempo scaduto il termine fissato dalla legge per l'approvazione (15 ottobre) e poiché lo schieramento dei consiglieri votanti era tale da far prevedere che ulteriori convocazioni del consiglio comunale sarebbero riuscite del pari infruttuose, il prefetto, avvalendosi dei poteri di cui all'articolo 305 del testo unico 1934 legge comunale e provinciale, inviò un commissario che predispose ed approvò il bilancio.

Essendo stata definita, pertanto, coi normali rimedi di legge la questione inerente all'approvazione del bilancio, non esisteva alcun presupposto per lo scioglimento di quel consiglio comunale.

Il Sottosegretario di Stato: SALIZZONI.

SAVIO EMANUELA. — *Ai Ministri del commercio con l'estero e degli affari esteri.* — Per conoscere se corrispondano al vero le notizie, recentemente pubblicate su giornali italiani, di accordi commerciali intercorsi fra il Governo italiano e nazioni estere (U.R.S.S. e Gran Bretagna) tendenti ad importare, tra gli altri prodotti, anche gli elettrodi di grafite.

La interrogante si permette rilevare che importazioni di tal genere verrebbero a creare turbamento e crisi nell'industria italiana del ramo, in modo particolare alla società talco-grafite di Pinerolo. (31369).

RISPOSTA. — Per quanto riguarda l'U.R.S.S., nell'accordo commerciale con validità quadriennale (1958-1961) stipulato dall'Italia con detto Paese, è effettivamente previsto un contingente per l'importazione di elettrodi di grafite per tonnellate 1.500 annue.

L'accettazione di tale contingente da parte italiana va per altro considerata nel quadro generale dell'accordo stesso. L'accordo prevede infatti materie prime per la quasi totalità delle importazioni in Italia, mentre la prevalenza delle nostre esportazioni riguarda prodotti finiti; si tratta di un piano di scambi, in cui l'importazione degli elettrodi non arriva ad incidere neanche per l'1 per cento delle importazioni di prodotti sovietici in Italia.

L'inserimento nell'accordo del predetto contingente di elettrodi di grafite ha formato oggetto di notevoli discussioni e rappresenta un minimo rispetto alle richieste sovietiche.

Occorre inoltre rilevare che, nel caso attuale, si tratta di un accordo a lungo termine

e di notevole importanza per l'economia italiana e che già nell'accordo del 1956 gli elettrodi erano previsti in un contingente specifico per tonnellate 1.500.

Per quanto concerne invece la Gran Bretagna, si fa presente che gli elettrodi di grafite rientrano tra le merci liberalizzate da detta provenienza ed in connessione con l'entrata in vigore del trattato per il mercato comune non sembra opportuno prendere in esame la eventuale adozione di provvedimenti intesi a revocare la liberalizzazione stessa.

Comunque, questo Ministero non mancherà di tener presente la situazione lamentata nel caso di opportune occasioni

Il Ministro del commercio con l'estero
CARLI.

SPADAZZI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere se non ritenga doveroso provvedere, nei modi che riterrà più opportuni, ad eliminare la grave e inumana sperequazione determinatasi a seguito dell'applicazione della legge-delega nei riguardi di vecchi sottufficiali e graduati appartenenti alle forze armate di polizia (carabinieri, guardia di finanza, pubblica sicurezza, agenti di custodia), i quali — collocati a riposo d'autorità per aver raggiunto il limite massimo di servizio prima dell'elevazione di tale limite — ora sono venuti a trovarsi in condizioni di inferiorità economica, giuridica e morale rispetto ai pari gradi che, per essere stati trattenuti in servizio per effetto della guerra, hanno avuto la possibilità di raggiungere il massimo di servizio previsto dalle vigenti disposizioni legislative. (29736).

RISPOSTA. — La questione concerne, in sostanza, la riliquidazione del trattamento di quiescenza dei sottufficiali e graduati di quasi tutti i corpi armati che, in passato, furono collocati a riposo per effetto dei limiti di servizio allora vigenti (a prescindere dal limite di età) e liquidarono la pensione massima con soli venticinque anni di servizio, mentre ora, con l'entrata in vigore del decreto del Presidente della Repubblica 11 gennaio 1956, n. 20, riliquidano la pensione loro spettante in relazione all'effettiva anzianità di servizio utile raggiunta al momento del collocamento a riposo.

Al riguardo si fa presente che il citato decreto n. 20, nello stabilire all'articolo 5 le percentuali di liquidazione delle pensioni per tutti i personali militari, ha tenuto conto della durata del servizio che gli interessati possono prestare fino al raggiungimento del limite di

età tassativamente stabilito per il loro collocamento a riposo.

In altri termini dette percentuali sono state calcolate in modo tale da assicurare, al personale che entra in carriera in ancora giovane età, la liquidazione del massimo della pensione all'atto del collocamento a riposo per compimento del limite di età. Trattasi di un criterio che da oltre cinquanta anni trova applicazione per gli ufficiali e che con i provvedimenti delegati, è stato esteso anche ai sottufficiali e militari di truppa (articolo 6 del citato decreto n. 20).

La nuova disciplina introdotta per la liquidazione delle pensioni relative a cessazioni dal servizio a datare dal 1° luglio 1956 in poi, non poteva ovviamente, per ragioni di uniformità di trattamento, che essere seguita anche per le riliquidazioni dei trattamenti di quiescenza ai sottufficiali già a riposo.

D'altra parte va considerato che i sottufficiali già in pensione vengono a beneficiare in sede di riliquidazione del loro trattamento.

a) dei nuovi più elevati stipendi attribuiti ai sottufficiali con i provvedimenti delegati (stipendi pari a quelli del personale di gruppo C);

b) delle nuove norme sugli aumenti periodici di stipendio, aumenti che sono ora illimitati (sovente i sottufficiali vengono a totalizzare, in applicazione dell'articolo 156 del regio decreto 11 novembre 1923, n. 2395, da 10 a 15 aumenti periodici del 2,50 per cento;

d) della valutazione dei servizi resi in qualità di richiamato o di trattenuto durante e dopo la guerra 1940-45.

Orbene, è chiaro che se i nuovi ordinamenti legislativi si applicano ai sottufficiali già in pensione per tutto quanto vi è in essi di più favorevole, tali ordinamenti non possono non applicarsi a detti sottufficiali anche per quanto concerne le meno vantaggiose norme di liquidazione delle pensioni.

Comunque nessun danno può derivare agli interessati dalla riliquidazione, stante la precisa disposizione dell'articolo 31 del citato decreto n. 20 che assicura la conservazione del trattamento in atto, se più favorevole, mediante l'attribuzione di un assegno personale.

Si ritiene, infine, opportuno far presente che l'articolo 5, del più volte menzionato decreto n. 20, fissando con criteri uniformi le percentuali di liquidazione delle pensioni per tutti i personali militari, ha messo ordine nella materia in conformità del principio informatore della legge delega 11 dicembre 1954, n. 1181, e non sembra, quindi, possibile deflettere da tale unitarietà di disciplina per non

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 FEBBRAIO 1958

creare nuove e più forti sperequazioni che inevitabilmente si determinerebbero nelle pensioni dei militari.

Il Ministro del tesoro: MEDICI.

SPAMPANATO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se sia informato del contegno della polizia di Napoli in occasione della recente agitazione promossa da quegli universitari — senza distinzione di partito — per l'esame di Stato.

Particolarmente, la mattina del 25 gennaio 1958 agenti della Celere caricavano i giovani nelle adiacenze dell'ateneo, abbandonandosi a brutali manifestazioni di violenza non giustificate dalle circostanze, il che provocava solo l'unanime sdegno del pubblico, che vide perfino adolescenti percossi duramente dopo lo stesso fermo di polizia.

Nei giornali *Corriere di Napoli* e *Napoli Notte* della sera del 25 il ministro potrà *de visu* prendere atto — dalle grandi foto pubblicate in prima pagina — di scene che non fanno onore alla tradizione di moderazione e di civismo che pure vanta la polizia italiana.

Con l'occasione si deve deplorare che funzionari e sottufficiali in borghese, e senza declinare le proprie funzioni, si siano scagliati sui giovani, assumendo la naturale e legittima reazione come oltraggio e resistenza alla forza pubblica, e traendo così pretesto per la denuncia al magistrato di parecchi giovani tutori associati al carcere di Poggioreale.

L'interrogante chiede se il ministro non ritenga indagare sui gravi fatti addotti, che hanno vivamente commosso l'opinione pubblica napoletana, e se non crede di dover prendere in proposito i relativi provvedimenti. (31667).

(La risposta è identica a quella data alla interrogazione n. 31597, del deputato Muscarriello, pubblicata a pagina XIV).

SPONZIELLO. — *Al Ministro del tesoro.* Per conoscere se può essere definita la pratica di risarcimento danni di guerra subiti in Albania, portante il n. 148 di posizione, del signor De Nardi Matteo ed oggi devoluta, per causa di morte, alla sua vedova signora Candias Girolama. (30613).

RISPOSTA. — A favore degli eredi di De Nardi Matteo (Candias Girolama, vedova De Nardi e Giovanna De Nardi, sorella del defunto) la competente commissione interministeriale ha espresso parere favorevole alla concessione di una anticipazione complessiva di

lire 1 milione da corrispondersi per il 50 per cento alla vedova Candias Girolama quale comproprietaria dei beni perduti in Albania per l'articolo 79 del trattato di pace (una modesta officina meccanica) e, per l'altro 50 per cento, alla stessa vedova per metà e per l'altra metà alla sorella del defunto De Nardi Matteo, Giovanna.

Tale decisione è del 27 settembre 1957.

È pronto sia il verbale che il relativo estratto.

Non si è potuto dar seguito al decreto perché manca la denuncia di successione per le due quote di 250 mila ognuna, eccedenti la metà della Candias Girolama, e perché sono state riscontrate alcune irregolarità nella documentazione formale (autentica del Ministero degli esteri sulla dichiarazione di rimpatrio e sull'atto notorio).

Manca inoltre la surroga di Candias Girolama e la dichiarazione di somme percepite da Giovanna De Nardi.

Si aggiunge, infine, che la vedova Candias Girolama, espatriata nel Venezuela, dove tuttora risiede, ha nominato suo procuratore l'avvocato Mario Sciacca, con studio in via Sistina, n. 52. Detto procuratore, che da oltre un anno segue la pratica De Nardi, è perfettamente al corrente della situazione sopra indicata e si sta premurando sia di produrre la documentazione mancante che di far autenticare le firme dell'agente consolare d'Italia Di Punto Fijo, sui documenti dal procuratore medesimo ritirati.

Il Ministro: MEDICI.

STORCHI. — *Ai Ministri degli affari esteri e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere i provvedimenti adottati nel Belgio a seguito delle risultanze dell'inchiesta sulla sciagura di Marcinelle e le iniziative in corso, allo scopo di garantire il massimo di sicurezza nel lavoro delle miniere di quel paese. (30075).

RISPOSTA. — Le disposizioni prese dal Governo belga, dopo la catastrofe di Marcinelle, per migliorare l'organizzazione della sicurezza nelle miniere di carbone, sono state molteplici. Si riassumono qui di seguito le più importanti:

1°) *Prevenzione e lotta contro gli incendi.* — Sono stati emanati due decreti reali (pubblicati sul n. 341 del *Moniteur Belge* in data 7 dicembre 1957) concernenti il primo la prevenzione degli incendi nelle miniere di carbone ed il secondo l'assegnazione della maschera di protezione contro il fuoco agli ope-

rai occupati nei lavori in sotterraneo. Inoltre la Commissione incaricata di preparare la revisione del regolamento di polizia mineraria sta studiando l'emanazione di un terzo decreto reale concernente le misure di lotta contro i fuochi e gli incendi sotterranei.

2°) *Studio degli infortuni allo scopo di prevenirli.* — Al fine di prevenire gli infortuni, l'ispezione generale delle miniere ha preso l'iniziativa di diffondere in tutte le imprese interessate le notizie relative agli infortuni, dalle quali può essere tratto un utile insegnamento.

3°) *Rafforzamento del servizio degli ingegneri del corpo delle miniere.* — Il Consiglio dei ministri del Belgio ha approvato il 6 dicembre 1957 un progetto di decreto reale che trasferisce al Ministero del lavoro e della previdenza sociale le attribuzioni di carattere sociale che rientravano nella competenza dell'amministrazione delle miniere, in modo che gli ingegneri del corpo delle miniere si possano consacrare completamente alle questioni relative alla sicurezza ed a quelle di ordine tecnico.

4°) *Riforma del Consiglio nazionale delle miniere.* — Il Governo belga ha presentato alla Camera dei rappresentanti un progetto di legge di riforma del Consiglio nazionale delle miniere, in modo che tale consiglio avrebbe la facoltà di ordinare la chiusura di quelle miniere che non rispondono più alle condizioni di sicurezza indispensabili. Il predetto progetto è attualmente all'esame della Camera.

5°) *Possibilità degli operai stranieri di far parte dei « delegati operai all'ispezione delle miniere »* — Il Governo belga ha presentato alla Camera dei rappresentanti il 28 novembre 1957, un progetto di legge il quale, modificando la legge del 16 agosto 1927 sui « delegati operai all'ispezione delle miniere », permetterebbe la nomina a dette funzioni di operai di nazionalità straniera alle stesse condizioni dei belgi.

6°) *Possibilità degli operai di far parte dei « Comitati di sicurezza e d'igiene »* — La commissione nazionale mista delle miniere sta esaminando un progetto di decreto reale concernente l'esecuzione della legge del 15 luglio 1957, relativa ai « Comitati di sicurezza e di igiene ». Tale progetto di decreto reale prevede che i lavoratori di nazionalità straniera siano elettori ed eleggibili alle stesse condizioni dei belgi.

7°) *Pneumoconiosi.* — Un comitato di ministri e la commissione nazionale mista delle miniere stanno studiando attualmente,

nel suo insieme, il problema della prevenzione per le forme di pneumoconiosi, ivi compresa la possibilità di arrivare ad un nuovo regime previdenziale.

8°) *Previdenza sociale.* — In occasione del recente incontro di Roma sono stati firmati due rettificativi agli accordi di previdenza sociale, di cui il primo rappresenta un aggiornamento dell'accordo amministrativo del 20 ottobre 1950 per migliorare e semplificare l'applicazione della convenzione italo-belga del 30 aprile 1948 sulle assicurazioni sociali, ed il secondo stabilisce che, d'ora in poi, in materia di pensione dei minatori italiani in Belgio, sarà tenuto conto dei servizi effettuati anche in altre miniere e specialmente in quelle di zolfo e di lignite.

9°) *Fiduciari italiani presso i bacini minerari belgi, retribuiti dal Governo italiano.* — In occasione del recente incontro a Roma è stato deciso di completare e migliorare quanto era stabilito nell'articolo 10 del protocollo italo-belga del 5 marzo 1954. Si è pertanto concordato che il Governo italiano può nominare, dietro consultazione del Governo belga:

5 collaboratori di detti fiduciari, uno per bacino minerario, incaricati specialmente di vegliare, avendo dei contatti particolarmente con i delegati operai all'ispezione delle miniere e con gli aggiunti italiani ai capi dei servizi di sicurezza e d'igiene, alle condizioni di sicurezza sul lavoro degli operai occupati nelle miniere ed alla loro formazione professionale. I predetti renderanno edotte le autorità belghe ed italiane di tutte le osservazioni ed i reclami che raccoglieranno nell'esplicazione delle loro funzioni. I fiduciari in parola potranno chiedere di visitare i lavori di fondo.

5 collaboratori di detti fiduciari, uno per ciascun bacino minerario, incaricati specialmente di vegliare alla buona sistemazione ed agli interessi dei lavoratori italiani.

10°) *Aggiunti di nazionalità italiana ai capi dei servizi di sicurezza e di igiene delle imprese minerarie.* — In occasione del recente incontro di Roma è stato concordato che il Governo belga inviterà le imprese a nominare un aggiunto di nazionalità italiana al capo del servizio di sicurezza e di igiene, nelle miniere in cui i lavoratori italiani rappresentano il 40 per cento dei minatori di fondo o raggiungono almeno il numero di 1.000. La nomina di tale aggiunto sarà subordinata al gradimento delle autorità italiane.

11°) *Orientamento e formazione professionale.* — In occasione del recente incontro di Roma, i due Governi si sono impegnati di

seguire con la massima cura tale importante settore.

12°) *Trasferimento di lavoratori italiani in altre branche della produzione.* — In occasione del recente incontro di Roma, il Governo belga ha accettato che un certo numero di lavoratori italiani, non superiore a 300 all'anno, sia autorizzato dopo 3 anni di lavoro in miniera a lasciare detto lavoro per impiegarsi nella siderurgia, nella agricoltura e nelle cave.

13°) *Alloggi.* — Il Governo belga ritiene che entro il 1958 possa essere compiuto il programma di demolizione delle baracche e di costruzione di nuovi alloggi.

Ogni nuovo reclutamento di operai stranieri sarà d'ora in poi preceduto da una indagine da parte dell'ispezione medica del lavoro per verificare se vi siano alloggi sufficienti per i nuovi operai.

Tra breve dovrebbero essere installati i comitati di sorveglianza degli alloggi tempo-

ranei e delle « cantine » istituiti dal decreto reale del 18 dicembre 1956, alla cui attività potranno partecipare anche rappresentanti dei consolati italiani nel Belgio.

14°) *Conferenza C.E.C.A. per la sicurezza nelle miniere di carbone.* — Il Governo belga ha accettato di classificare in categoria prima (categoria per la quale vi è l'impegno di iniziare immediatamente la procedura necessaria per la sua applicazione totale) molte importanti raccomandazioni della conferenza predetta, tra cui quelle concernenti il salario a cottimo e di cui al punto 5° del capitolo IX delle raccomandazioni della conferenza, nonché, con qualche riserva, le raccomandazioni portanti i numeri 26, 71 e 84.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: FOLCHI.